

Enrico Gibellieri, Gli strumenti di politica sociale nel Trattato della CECA

Caption: Enrico Gibellieri, dernier président du Comité consultatif de la CECA du 10 octobre 2001 au 23 juillet 2002, analyse dans cette note les avancées en matière de politique sociale développées pendant cinquante ans en Europe grâce aux instruments fournis par le traité instituant la Communauté européenne du charbon et de l'acier (CECA), dont en particulier les instruments de dialogue sectoriel et les instruments pour l'amélioration des conditions de vie et de travail.

Source: Archives historiques de l'Union européenne, Florence, Villa Il Poggiolo. Dépôts, DEP. Enrico Gibellieri, EGI. Comité consultatif de la CECA, EGI.A. Présidence Gibellieri, EGI.A-01. EGI-93.

Copyright: Tutti i diritti riservati

URL: http://www.cvce.eu/obj/enrico_gibellieri_gli_strumenti_di_politica_sociale_nel_trattato_della_ceca-it-812b3721-f94d-4032-ad3b-c8e4ad85a6a4.html

Publication date: 05/09/2012

Gli strumenti di politica sociale nel Trattato della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA)

Enrico GIBELLIERI

Presidente del Comitato Consultivo CECA (2001 - 2002)

1 - Premessa

Scrivere sul Trattato CECA sarà certamente il compito di storici che possiedono sia gli strumenti di analisi che il necessario distacco dagli avvenimenti che soli permettono la valutazione oggettiva dei fatti. Da parte mia non posso che essere un testimone di parte perché tutta la mia vita professionale (35 anni) e gran parte della mia vita personale (54 anni) si sono svolte nell'industria siderurgica, e perché da circa vent'anni ho avuto l'opportunità di partecipare attivamente al lavoro di numerosi organi consultivi previsti dal Trattato, primo tra tutti il Comitato Consultivo CECA del quale mi onoro di essere l'ultimo presidente.

Altra particolarità della mia esperienza personale è il fatto che, pur essendo un ricercatore ancora oggi attivo nell'industria siderurgica, le mie attività negli organismi di consultazione della CECA si basano su credenziali provenienti dalle organizzazioni sindacali italiane ed europee all'interno delle quali svolgo tuttora il ruolo di esperto militante volontario. Ciò mi ha consentito di tenere sempre unite la dimensione tecnica con quella sociale che raramente trovano una sintesi nell'esperienza di una sola persona.

Essere testimone e attore dei fatti nello stesso tempo da, inoltre, la possibilità di valutare sul campo gli effetti delle decisioni prese a livello europeo. Nel mio caso ciò vale soprattutto per l'industria siderurgica ma non mancheranno riferimenti anche a quella del carbone su aspetti comuni.

Il mio contributo a questa pubblicazione sarà incentrato nella descrizione degli organismi di consultazione a livello europeo che hanno accompagnato e reso possibile l'attivazione degli strumenti di politica sociale della CECA.

2 - Le basi della politica sociale della CECA

Il Trattato CECA contiene alcune importanti innovazioni, rispetto al periodo precedente alla sua esistenza, sugli aspetti sociali e in particolare per quelli riguardanti:

- il dialogo settoriale e
- l'attuazione di mezzi per il miglioramento continuo delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti (queste ultime particolarmente severe nei due settori industriali interessati);

La principale innovazione è che questi aspetti nel Trattato hanno lo stesso rilievo e importanza di quelli riguardanti il mercato, i prezzi dei prodotti, l'innovazione tecnologia, gli aspetti economico-finanziari e, soprattutto, è la prima volta che essi vengono considerati in modo specifico e dettagliato in un ambito sopranazionale.

Per valutare correttamente la portata di tali innovazioni nel periodo storico nel quale il Trattato CECA fu concepito e realizzato, sarebbe sufficiente rilevare che esistono oggi paesi, anche all'interno della stessa Unione Europea, dove gli aspetti sociali vengono considerati come aspetti di secondo livello e sempre più spesso si assiste a tentativi di rimetterli in discussione, se non di sacrificarli in gran parte, sulla base di motivazioni di carattere economicistico.

È bene inoltre sottolineare che gli strumenti sociali della CECA, attraverso la loro utilizzazione sul campo, hanno raggiunto un livello di efficacia che raramente si riscontra in strumenti simili previsti dagli altri trattati. Ciò deriva dal diverso ambito nel quale essi operano che sono l'uno settoriale e gli altri di carattere più generale-territoriale.

Le basi giuridiche principali dell'intervento sociale della CECA sono:

- l'articolo 3 prevede che *"Le istituzioni della Comunità, nei limiti delle loro attribuzioni, devono:.....e)*

promuovere il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della manodopera, permettendone l'uguagliamento nel progresso, in ciascuna industria di sua competenza" e

• l'articolo 55 che *"L'Alta Autorità deve incoraggiare le ricerche tecniche ed economiche concernenti la produzione e l'incremento del consumo del carbone e dell'acciaio, e parimenti la sicurezza del lavoro in queste industrie"*.

La base finanziaria di tale politica d'intervento è stato il bilancio operativo CECA che, a differenza di quello generale, era direttamente alimentato dalle industrie dei settori interessati tramite una tassa sulle produzioni di acciaio e carbone (prelievo) che, di conseguenza, dava alle parti sociali un potere reale maggiore rispetto a quello riscontrabile nell'ambito del trattato generale.

3 - Gli strumenti di dialogo settoriale

3.1 - Il Comitato consultivo CECA

Lo strumento principale di dialogo tra le parti interessate e tra queste e la l'Alta Autorità (Commissione) è il *Comitato Consultivo CECA* previsto al Titolo Secondo art. 18 del Trattato.

Data la composizione in tre parti uguali tra produttori, lavoratori, utilizzatori e commercianti di carbone e acciaio e le attribuzioni indicate nell'art. 19 del Trattato, le caratteristiche del dialogo tra le parti nel Comitato Consultivo CECA, e tra questo e la Commissione, assumono aspetti che vanno al di là del pur importante dialogo sociale, così come esso è stato praticato nei vari Stati membri dalle parti sociali e così come esso viene oggi definito nel trattato di Amsterdam e nei documenti ufficiali della Commissione.

Il dialogo, che potrebbe definire *dialogo strutturato settoriale*, che ha avuto luogo nel Comitato Consultivo CECA rappresenta allo stesso tempo qualcosa di più e qualcosa di meno del dialogo sociale classico perché:

- interessa contemporaneamente due settori industriali distinti;
- interessa tre parti interessate invece delle due parti sociali tradizionalmente coinvolte (datori di lavoro, lavoratori);
- interessa un ambito tematico molto vasto che riguarda tutti gli aspetti connessi alla vita dei due settori interessati e non solo gli aspetti prettamente sociali;
- sebbene sia previsto anche il diritto di iniziativa, il dialogo nel Comitato Consultivo CECA è stato, nella maggior parte dei casi, attivato dalla Commissione per gli obblighi di consultazione previsti dal Trattato;
- non prevede la possibilità di contrattare e raggiungere accordi sindacali tra le parti a livello europeo.

A questo proposito, bisogna anche far riferimento a due aspetti che hanno sostanziato l'azione del Comitato consultivo CECA al di là degli aspetti più formali e istituzionali.

In primo luogo, oltre alle consultazioni formali da parte della Commissione, il fatto stesso che da circa cinquant'anni i maggiori responsabili di tutti i paesi dell'Unione Europea delle industrie del carbone e acciaio si sono trovati tutti insieme e nello stesso momento per almeno quattro volte l'anno a Lussemburgo ha consentito la creazione di una rete di rapporti continui, spesso personali, che rappresenta un valore in se.

A margine delle riunioni, soprattutto nei momenti di maggiori preoccupazioni sulla situazione delle industrie CECA, il contatto diretto lontano dal condizionamento dei singoli paesi e interessi nazionali, particolari e di parte, tra i maggiori responsabili dei settori CECA ha reso possibile la definizione di linee di politica industriale a livello europeo che hanno consentito la gestione di crisi altrimenti non risolvibili, a meno di non creare situazioni sociali insostenibili.

Oggi le istituzioni europee, che cercano strumenti per la gestione delle crisi settoriali sempre più drammatiche e frequenti nei grandi settori globalizzati di attività, dovrebbero attingere dal modello CECA, opportunamente aggiornato, e valorizzare una esperienza maturata nella gestione reale dei processi di trasformazione sociale ed economica e non nelle strutture burocratiche lontane dalla realtà.

È con questo spirito che, su richiesta degli Stati membri, la Commissione ha proposto l'integrazione

dell'esperienza del Comitato Consultivo CECA nell'ambito del Comitato Economico e Sociale come primo passo verso l'introduzione degli aspetti settoriali nelle attività di questo importante organismo istituzionale comunitario.

In secondo luogo, Comitato Consultivo CECA ha dato luogo a tutta una serie di altri organismi di consultazione "specializzati" su aspetti particolari.

Tali organismi, sebbene non previsti dal Trattato e meno conosciuti, hanno svolto un ruolo "tecnico" molto importante e hanno rappresentato una sorta di "consulenti collettivi" del Comitato Consultivo CECA, consentendo a quest'ultimo di concentrare la propria attività sui grandi temi della politica industriale e sociale.

3.2 - Le Commissioni miste per l'armonizzazione delle condizioni di lavoro nelle industrie CECA

Restando nell'ambito di quello che è stato definito dialogo settoriale due sono gli organismi che hanno concentrato la loro attività su argomenti più caratteristici del dialogo sociale. Essi sono:

- la Commissione Mista per l'armonizzazione delle condizioni di lavoro nell'industria Siderurgica e
- la Commissione Mista per l'armonizzazione delle condizioni di lavoro nell'industria del Carbone.

I due organismi, composti ciascuno da un numero uguale di rappresentanti di produttori e di lavoratori (in questo differiscono sostanzialmente dalla Composizione del Comitato Consultivo), hanno operato indipendentemente l'uno dall'altro e hanno concentrato la loro attività su aspetti specifici quali l'organizzazione del lavoro e le esigenze di reclutamento, formazione, qualificazione e riqualificazione, gestione del personale operante nei settori interessati in particolare durante le ristrutturazioni derivanti sia dall'evoluzione tecnologica che dalle condizioni del mercato. In collaborazione con i servizi della Commissione (DG EMPL ex DG V), essi hanno promosso studi e indagini che hanno permesso una migliore conoscenza della realtà nelle singole imprese dei vari paesi europei consentendo uno scambio di informazioni e la diffusione e socializzazione delle conoscenze.

Una particolarità delle due Commissioni miste è che, almeno nell'ultimo periodo, i membri che le compongono sono stati indicati alla Commissione Europea dalle organizzazioni europee rappresentative dei produttori e dei lavoratori rispettando un equilibrio tra le organizzazioni dei singoli Stati Membri e del peso relativo delle due industrie. Inoltre, le organizzazioni europee, indicano ciascuna un proprio rappresentante nella Commissione Mista. Anche in questo le due commissioni differiscono dalla complessa procedura prevista per la nomina dei membri del Comitato Consultivo CECA.

In vista della scadenza del Trattato nel Luglio 2002, le parti sociali interessate dei due settori, in stretta collaborazione con la Commissione Europea, stanno operando per trasformare le due commissioni miste in Comitati europei di dialogo sociale settoriale. Il lavoro è a buon punto e ciò dovrebbe permettere di evitare una discontinuità del dialogo tra le parti tra prima e dopo la scadenza del Trattato.

4 - Strumenti per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

La realizzazione di migliori condizioni di vita e di lavoro è stata perseguita fin dai primi anni della CECA con azioni molto concrete finalizzate a risolvere i bisogni primordiali dei lavoratori dei due settori.

Non bisogna dimenticare che nel 1952 l'Europa era reduce da una guerra mondiale che aveva devastato sia i luoghi di produzione, specialmente quelli di produzione di carbone e acciaio che erano industrie alla base dello sforzo bellico di tutti i paesi coinvolti, che le città e con esse le abitazioni stesse dei lavoratori.

4.1 - I programmi edilizi della CECA

Nel corso dei cinquantanni della CECA sono stati realizzati 12 programmi per la costruzione di alloggi per i lavoratori dei due settori interessati. I programmi hanno consentito a centinaia di migliaia di lavoratori con le loro famiglie di diventare proprietari di un alloggio dignitoso risolvendo spesso situazioni di vera

emergenza e togliendo i lavoratori e le loro famiglie da sistemazioni precarie.

Interi quartieri furono costruiti utilizzando tali programmi in tutte le aree siderurgiche e carboniere dei paesi che via via entrarono a far parte della prima Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Alla fine del 1979 dopo l'attuazione dei primi otto programmi erano state già ultimate e consegnate oltre 150.000 abitazioni e altre se ne sono aggiunte nel periodo successivo.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che questi programmi dettero la possibilità di avere una casa anche a numerosi emigranti, che nel dopoguerra e negli anni successivi avevano lasciato i loro paesi in cerca di un lavoro nelle industrie CECA di altri paesi, e permisero anche il ricongiungimento di questi lavoratori con le loro famiglie.

Anche la natura dell'intervento, man mano che le condizioni generali dell'economia miglioravano, si modificava nel tempo fino a prevedere l'assegnazione di mutui direttamente ai singoli lavoratori che decidevano di acquistare o costruire la loro abitazione evitando di concentrare nella stessa zona persone che già lavoravano insieme. Ciò divenne un'esigenza soprattutto dopo le gravi crisi della fine degli anni settanta e degli anni ottanta che videro l'espulsione dai luoghi di lavoro di centinaia di migliaia di persone e il rischio di trasformare i quartieri di persone colpite dalla crisi in veri e propri ghetti.

La gestione concreta dei programmi a livello dei singoli paesi veniva gestita da Comitati paritetici di rappresentanti dei lavoratori e dei produttori istituiti nell'ambito dei ministeri responsabili dell'assegnazione dei fondi attraverso l'esame delle richieste provenienti dalle aziende o dai lavoratori.

Dopo la decisione all'inizio degli anni novanta di concludere il Trattato CECA alla data di scadenza prevista, i programmi di costruzione edilizia della CECA vennero interrotti anche se le richieste da parte dei lavoratori erano ancora di una certa consistenza.

4.2 - II miglioramento delle condizioni di lavoro

Il progresso tecnico porta generalmente con se anche un miglioramento delle condizioni di lavoro che dipendono però anche da altri fattori non riconducibili alla tecnologia quali, ad esempio, l'organizzazione del lavoro. In altre comunicazioni verrà sicuramente affrontato l'argomento della continua evoluzione dei processi produttivi nelle industrie CECA conseguenti all'innovazione tecnologica frutto a sua volta dei risultati delle attività di ricerca tecnica della CECA.

Oltre a questi strumenti di carattere generale il merito del trattato CECA è stato quello di introdurre per la prima volta al mondo delle attività specifiche, e strutturate su vasta scala, tese sia alla valutazione delle condizioni di lavoro che al loro miglioramento tramite attività di ricerca e azioni tese ad introdurre innovazioni direttamente riferite a questo aspetto specifico.

4.2.1 - Organismi per promuovere la sicurezza nel lavoro

E' doveroso ricordare che nell'ambito del trattato CECA sono state prese due iniziative per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

La prima all'indomani della grave sciagura avvenuta l'8 agosto 1956 nella miniera di carbone di Bois du Cazier (a Marcinelle in Belgio), nella quale persero la vita 262 minatori, con l'istituzione dell'Organo Permanente per la sicurezza nelle miniere di carbone (decisioni del Consiglio dei Ministri della CECA del 6 settembre 1956 e 10 maggio 1957).

La seconda il 6 settembre 1964 dall'Alta Autorità della CECA con l'istituzione della Commissione Generale della sicurezza e della salute nell'industria siderurgica.

Mentre quest'ultima ha di fatto cessato la sua attività nel 1988, la prima ha progressivamente esteso il

proprio campo di attività, con il nome di Organo Permanente per la sicurezza nelle miniere di carbone e per le altre attività estrattive, passando dall'ambito CECA a quello più generale del trattato CEE.

L'Organo Permanente attraverso l'analisi dettagliata di tutti i maggiori incidenti avvenuti prima nelle sole industrie del carbone poi in tutte le industrie estrattive europee, con la periodica promozione di studi e campagne di sicurezza su aspetti specifici e con la consulenza data ai servizi della Commissione sulla legislazione europea nel settore delle industrie estrattive, ha contribuito a ridurre drasticamente gli infortuni sul lavoro e a migliorare sostanzialmente la sicurezza dei lavoratori. I risultati dell'attività dell'Organo Permanente sono stati anche trasferiti alle industrie di altri paesi del mondo con particolare riferimento negli ultimi anni ai paesi candidati a diventare membri dell'Unione Europea.

È soprattutto in questo ambito che il lavoro dell'Organo Permanente è ancora necessario anche per i prossimi anni affinché si realizzi una integrazione reale dei requisiti di sicurezza sul lavoro tra tutti i paesi che faranno parte dell'Unione Europea dove le attività estrattive rappresentano un'importante settore economico.

4.2.2 - I programmi di ricerca CECA

Sulle basi giuridiche del Trattato (art. 55) e su quelle finanziarie del bilancio della CECA, già a partire dal 1955 sono iniziate le prime attività di ricerca che hanno via via coinvolto aziende, centri di ricerca, istituzioni universitarie e parti sociali di tutti i paesi che nel tempo hanno aderito al trattato CECA.

In realtà, la Ricerca CECA era divisa in tre linee di bilancio distinte e riguardanti rispettivamente:

- il programma di Ricerca Tecnica Acciaio (gestita dalla DG RDT ex DG XII);
- il programma di Ricerca Tecnica Carbone (gestita dalla DG TREN ex DG XVII);
- il programma di Ricerca Sociale (gestita dalla DG EMPL ex DG V a Lussemburgo).

I due programmi di ricerca tecnica CECA hanno trattato nel tempo soprattutto il miglioramento dei processi produttivi e dei prodotti dei due settori interessati facendo sì che, a partire dal dopoguerra l'Europa diventasse un'area di esportazione di tecnologia e di prodotti di qualità mentre nella fase precedente ne era stata importatrice netta, soprattutto dagli USA.

Nella gestione dei programmi (in genere quinquennali) di Ricerca Tecnica CECA le due Direzioni Generali responsabili si sono avvalse di esperti provenienti dalle industrie e dai centri di ricerca ad esse collegati di tutti i paesi della Comunità costituendo una serie di organismi tecnici tra i quali quelli di maggior rilievo sono lo Steel Research Development Committee (SERDEC) per l'acciaio e il Coal Research Committee (CRC) per il carbone e tutta una serie di comitati esecutivi sulle tematiche di maggior rilievo e interesse.

Le attività di ricerca CECA hanno coinvolto molte generazioni di esperti che nell'ambito di questi organismi hanno potuto discutere, scambiare le loro esperienze e conoscenze partecipando alla realizzazione di progetti comuni di ricerca i cui risultati sono attualmente alla base della cultura siderurgica e mineraria europea.

La vera grande innovazione della CECA è stata la concezione e la realizzazione di programmi di ricerca sociale dove per "sociale" si intende il miglioramento delle condizioni di lavoro nelle industrie dei settori interessati.

4.2.2.1 - La Ricerca Sociale della CECA

La ricerca per il miglioramento delle condizioni di lavoro nelle industrie carbo-siderurgiche europee aveva la caratteristica di comprendere una serie completa di argomenti, di essere finalizzata ad obiettivi concreti e verificabili attraverso la partecipazione in ogni fase delle parti sociali che, attraverso esperti e rappresentanti da esse indicati, valutavano sia la consistenza scientifica che la utilità dei progetti di ricerca, partecipavano alle decisioni per la loro approvazione, seguivano lo sviluppo delle attività e ne verificano i risultati e la loro applicazione.

I campi di interesse e di attività della Ricerca Sociale della CECA erano cinque:

- Inquinamento in siderurgia;
- Igiene in miniera;
- Sicurezza del lavoro;
- Medicina del lavoro;
- Ergonomia.

I primi due argomenti erano specifici rispettivamente della siderurgia e dell'industria del carbone mentre gli altri tre erano comuni.

L'organizzazione della ricerca sociale avveniva sulla base di programmi contenenti l'insieme degli argomenti riguardanti il tema indicato, che dovevano essere perseguiti nell'arco di tempo definito (generalmente 5 anni) attraverso progetti di ricerca predisposti dalle industrie della CECA secondo modalità formali descritte nel programma stesso che conteneva anche indicazioni sulla entità delle risorse di bilancio previste e sui criteri di finanziamento.

I programmi di ricerca venivano predisposti dai servizi della Commissione Europea attraverso la consultazione di esperti e delle parti sociali e, dopo la consultazione del Comitato Consultivo CECA, sottoposti prima dalla Commissione al Consiglio dei Ministri per l'approvazione e successivamente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

I progetti di ricerca erano la descrizione organica dei metodi, delle risorse, dei costi e dei tempi con i quali si intendeva affrontare un argomento scelto tra quelli contenuti nei programmi di ricerca.

Superato l'esame degli organismi consultivi di vario livello, la Commissione erogava il finanziamento a parziale copertura dei costi (generalmente il 60% del costo totale) attraverso la stipula di un contratto nel quale il "beneficiario" si impegnava a documentare lo stato di attività di ricerca ed i costi sostenuti attraverso stati d'avanzamento semestrali e a mettere a disposizione i risultati di tutte la parti interessate nella Comunità.

Lo schema di figura 1 illustra la struttura di consultazione predisposta dalla Commissione per l'esame e l'approvazione dei progetti di ricerca CECA per i vari settori che si compone, in alcuni casi, di istanze di livello nazionale e di livello europeo ciascuna caratterizzata da specifiche competenze e attribuzioni.

Le commissioni consultive di livello nazionale, previste per il programma di Ergonomia e per l'ultimo programma di Medicina del Lavoro, avevano il compito di promuovere la presentazione di programmi di ricerca attraverso continui contatti con gli ambienti industriali, con i centri di ricerca e gli ambienti accademici nazionali vigilando sulla corrispondenza degli obiettivi in essi contenuti con le linee guida dei programmi, sul livello scientifico delle metodologie previste e sull'utilità degli obiettivi indicati.

Le commissioni di esperti a livello europeo valutavano i progetti soprattutto dal punto di vista del livello scientifico mentre la Commissione e la Sottocommissione dei Produttori e Lavoratori, terminologia utilizzata in ambito CECA per indicare le parti sociali, esprimeva un giudizio di congruità e di utilità degli obiettivi contenuti nei progetti tenendo in considerazione anche i costi previsti in relazione alle disponibilità di bilancio per l'esercizio in corso.

[...]

Figura 1 - Schema della procedura di consultazione della ricerca sociale CECA.

Infatti, anche se le risorse di bilancio previste per un programma venivano assegnate per tutto periodo di durata (normalmente 5 anni), le attribuzioni delle risorse finanziarie erano effettuate anno per anno.

Infine, le Commissioni degli Esperti Governativi aveva il compito di valutare la congruenza dei progetti di ricerca con i riferimenti giuridici contenuti nel trattato valutandone anche il contenuto.

La valutazione dei risultati conseguiti dalla Ricerca Sociale della CECA e la loro diffusione sono state oggetto di numerosi studi, pubblicazioni e giornate d'informazione organizzate sia a livello nazionale che a livello europeo per ciascuno dei settori di interesse.

4.2.2.2 - Le risorse umane e finanziarie della Ricerca Sociale CECA

Nella tabella 1 vengono riportati i dati più significativi dell'impegno dalla CECA nell'ambito delle attività di ricerca tese a migliorare le condizioni di lavoro nelle industrie del carbone e acciaio.

Si tratta di uno sforzo organizzativo e finanziario che ha portato alla realizzazione di oltre 1500 progetti di ricerca nelle varie discipline con un'erogazione di finanziamenti pari a oltre 240 milioni di UCE (al tempo Unità di Conto Europee oggi Euro) che ha comportato un pari volume di finanziamento da parte delle industrie del settore con il raggiungimento di un volume complessivo di finanziamenti di circa 500 milioni di UCE.

Inoltre, la formulazione, presentazione e realizzazione dei progetti di ricerca ha comportato il coinvolgimento di migliaia di ricercatori appartenenti a centri di ricerca, università e aziende di tutti i paesi dell'Unione Europea che hanno potuto incontrarsi e mettere in comune le proprie conoscenze ed esperienze contribuendo a creare una cultura europea per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Tabella 1 - Riepilogo generale delle attività di Ricerca Sociale CECA

[Riepilogo generale delle attività di Ricerca Sociale CECA](#)

Anche gli esperti, i rappresentanti delle parti sociali e dei governi che partecipavano alle attività degli organismi di consultazione per la valutazione e selezione dei progetti di ricerca sia a livello nazionale che a livello europeo, provenivano da strutture nelle quali le conoscenze e le esperienze erano rappresentate al massimo livello e costituivano un patrimonio di grande importanza.

Studi di valutazione, eseguiti da organismi indipendenti, hanno messo in evidenza le positive ricadute economiche delle ricerche CECA in generale, mentre le ricerche sociali hanno permesso di realizzare sostanziali miglioramenti delle condizioni di lavoro come testimoniano le statistiche degli infortuni e delle malattie professionali delle industrie dei settori interessati.

Appare del tutto evidente il rapporto favorevole tra la relativa esiguità delle risorse finanziarie impiegate dal 1955 ad oggi nei cinque programmi di ricerca sociale CECA, il gran numero di progetti di ricerca realizzati e l'elevato livello scientifico dei risultati e gli effetti positivi derivanti dalla loro applicazione.

Quelli citati sono solo alcuni dati di valore generale ottenuti da oltre quarant'anni di Ricerca Sociale CECA nei vari campi di attività ma chi volesse approfondire aspetti particolari può consultare gli atti de Conferenza di chiusura della Ricerca Sociale CECA tenutasi a Lussemburgo nei giorni 5-8 luglio 1999 e le numerose pubblicazioni sull'argomento.

La ricerca sociale CECA, il primo e unico esempio di ricerca applicata e interdisciplinare finalizzata al miglioramento sia delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che del grado di compatibilità ambientale di attività produttive, ha consentito la creazione di un blocco di conoscenze e di risultati che ha profondamente influenzato la cultura sociale europea.

Caratteristica della ricerca e dell'azione sociale della CECA è stata la lungimirante e puntuale attenzione posta sia alla diffusione dei risultati che alla formazione dei lavoratori alla sicurezza e alla tutela salute: numerosi interventi in tal senso sono stati realizzati sia tramite veri e propri progetti di ricerca che mediante azioni dirette come campagne di sicurezza, giornate di informazione, work-shops o più semplicemente con strumenti didattici cartacei o audiovisivi.

Il tema della formazione e dell'informazione è d'altra parte stato recepito e inserito nelle direttive concernenti la prevenzione nei luoghi di lavoro. In ogni caso, i risultati sono sempre stati a disposizione di tutti i cittadini dell'Unione Europea che ne facciano richiesta.

Nonostante ciò, il Consiglio Industria, nelle riunioni del 29 aprile 1991 e 24 novembre 1992, nel confermare che il Trattato CECA sarebbe giunto a scadenza il 23 luglio del 2002, chiese alla Commissione di predisporre un programma di progressiva fuoriuscita (phasing-out) dei settori dell'acciaio e carbone dalle regole di tale trattato e del loro progressivo inserimento (phasing-in) nel trattato generale.

Tali decisioni hanno comportato sostanziali mutamenti nelle linee del bilancio CECA per la Ricerca Tecnica Acciaio e Carbone e per la Ricerca Sociale, progressive riduzioni delle risorse finanziarie ad essi dedicate (phasing-out) e l'indicazione nel quarto e nei successivi programmi quadro di ricerca Dell'Unione Europea i nuovi riferimenti per i progetti di ricerca provenienti dai settori industriali interessati (phasing-in).

La Commissione Europea predispose (Doc.SEC(93)1596 def. del 20 ottobre 1993) un programma di phasing-out che prevedeva drastiche riduzioni di fondi alla ricerca, rivelatesi non realistiche. Le reazioni e le prese di posizione del Comitato Consultivo e del Parlamento hanno in parte corretto tale programma permettendo di ristabilire le condizioni minime di bilancio per la prosecuzione della Ricerca Tecnica Acciaio e Carbone integrando in esse alcuni aspetti precedentemente trattati nella Ricerca Sociale CECA fino alla fine del Trattato.

La Ricerca Sociale CECA in quanto tale non è stata più finanziata dal 1994.

Le decisioni precedentemente citate hanno avuto come grave conseguenza lo smantellamento delle strutture di consultazione, la perdita di un patrimonio di conoscenze e di una rete di esperti che ha richiesto decenni di lavoro per la sua costituzione e che poteva essere utilmente impegnata per estendere progressivamente anche ad altri settori industriali e dei servizi i risultati e le metodologie della Ricerca Sociale CECA per la concreta applicazione dei principi contenuti nelle Direttive Europee sul miglioramento dei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda la ricerca Tecnica Acciaio e Carbone della CECA, a partire dal Consiglio di Amsterdam del Giugno 1997, sono state prese una serie di decisioni, culminate con l'adozione il protocollo allegato al Trattato di Nizza nel dicembre 2000, che renderanno possibile la prosecuzione dell'attività di ricerca nei settori del carbone e dell'acciaio anche dopo la scadenza del Trattato attraverso l'utilizzazione degli interessi prodotti dalla gestione finanziaria da parte della Commissione dei fondi di riserva e di garanzia della CECA. Tali attività integreranno anche aspetti riguardando sia il miglioramento dell'ambiente di lavoro che del miglioramento della compatibilità ambientale dei processi e dei prodotti dei due settori interessati.

5 - Conclusioni

Ho tentato in questo breve scritto di dare un'idea della complessità e completezza dei principali strumenti per l'attuazione della politica sociale della CECA dal punto di vista non accademico di una persona che ha partecipato, e ancora partecipa, attivamente al lavoro di quasi tutti organismi citati nel testo.

L'amarezza derivante dalla prossima fine del Trattato CECA, e con esso di molta parte del patrimonio di strutture ed esperienze maturate in lunghi anni di lavoro appassionato di migliaia di uomini e donne provenienti dai due settori industriali interessati, è ampiamente compensata dai risultati raggiunti, primo tra tutti il ruolo determinante che le nostre industrie hanno avuto nella realizzazione della pace in Europa e nella costruzione dell'Unione Europea.

Esiste ormai, inoltre, più che la speranza che una parte dell'esperienza CECA continuerà a vivere anche in futuro in contesti istituzionali diversi da quelli del passato. Mi riferisco in particolare:

- all'integrazione dell'esperienza di dialogo strutturato settoriale del Comitato Consultivo CECA nell'ambito del Comitato Economico e Sociale;
- alla prosecuzione dell'attività delle Commissioni miste per l'armonizzazione delle

condizioni di lavoro nelle industrie del Carbone e Acciaio nei costituendi Comitati Europei di dialogo sociale settoriale per ciascuno dei due settori;

- alla prosecuzione delle attività di ricerca nell'ambito di un nuovo programma di ricerca tecnica con contenuti sociali e ambientali specifico per i settori del Carbone e Acciaio.

Si tratta di risultati importanti conseguiti grazie alla tenacia caratteristica di coloro che operano nelle industrie CECA dove la severità delle condizioni di lavoro ha esaltato le doti umane, il senso di solidarietà e di sensibilità sociale.

L'anno 2002, iniziato con l'adozione dell'Euro come moneta unica in gran parte dei paesi dell'Unione Europea, vedrà il 23 Luglio la conclusione del Trattato CECA.

Voglio considerare questa coincidenza come riprova che gli esaltanti risultati raggiunti nell'integrazione europea hanno la loro origine sui piani di colata degli altiforni e nel profondo delle miniere di carbone dove intere generazioni di lavoratori, tecnici e dirigenti hanno voluto e saputo trasformare due industrie di guerra in industrie di pace.